

Francesco Tommasi, Anthony Luttrell
 GLI OSPEDALIERI DI RODI E L'INCHIESTA
 PONTIFICIA NELLA DIOCESI DI FORLÌ (1373)*

Nel giugno 1372 la risposta a una lettera-dispaccio di fra Raimondo Bérenger (1365-1374) sulle conseguenze dell'espansione turca nei Balcani fornì a Gregorio XI l'occasione per annunciare al maestro di Rodi l'intenzione di riformare l'Ospedale di San Giovanni Gerosolimitano. Si trattava di porre rimedio a vecchie disfunzioni, abusi e inadempienze¹, ma l'auspicato migliore impiego delle risorse dell'Ordine in funzione di una prossima crociata richiedeva anzitutto un accertamento patrimoniale. Il successore di Urbano V dapprima offrì ai Giovanniti la possibilità di svolgerlo autonomamente, a patto che le informazioni e i dati raccolti fossero presentati al prossimo capitolo generale dell'Ospedale, per il quale il papa dava appuntamento il 1° maggio dell'anno seguente ad Avignone o in qualunque altra sede occupata in quel momento dalla Curia². Tuttavia di fronte al prolungato silenzio e alla condotta dilatoria della controparte³, Gregorio XI all'inizio del 1373 decise di rendere pubblico il progetto di riforma e, in una lettera "circolare" da-

* Le responsabilità redazionali del presente testo sono ripartite tra Francesco Tommasi e Anthony Luttrell, rispettivamente per le pp. 559-564 e 565-570.

¹ Sulle critiche più frequentemente rivolte all'Ordine, si veda A. Luttrell, *Emanuele Piloti and Criticism of the Knights Hospitallers of Rhodes 1306-1444*, «Annales de l'Ordre Souverain Militaire de Malte», 20 (1962), ristampato in Id., *The Hospitallers in Cyprus, Rhodes, Greece and the West 1291-1440*, Variorum, London, 1978, XXIV, pp. 11-17; inoltre A. Luttrell, *West-East Attitudes and Ambiguities: The Hospitallers of Rhodes after 1306*, in E. G. Farrugia (a cura di), *Dies Amalphitana*, Roma, I, 2009, pp. 55-63.

² Lettera di Gregorio XI a Raimondo Bérenger: A.-M. Legras, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem*, 1: *L'enquête dans le prieuré de France*, CNRS, Paris, 1987, pp. 63-64 (17.6.1372).

³ Di fatto i Giovanniti promossero un'inchiesta parallela nel priorato di Francia: va sotto il nome di *Livre vert* e risale alla prima metà del 1373; A.-M. Legras, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem* cit., pp. 243-244; testo: pp. 249-362. In alcune diocesi iberiche l'inchiesta pontificia incontrò l'opposizione dei Giovanniti; ivi, p. 56.

tata 10 febbraio, dette le necessarie istruzioni per procedere a inchieste diocesane su personale, beni e rendite dell'Ordine dell'Ospedale⁴.

Ricevuto il mandato di Gregorio XI, ogni commissario disponeva di un mese per portare a termine la propria indagine. Inviati papali (*nuntii*) dovevano occuparsi della distribuzione della lettera⁵, ma probabilmente fu a causa dei dissensi tra Federico IV e la Curia se la consegna ai vescovi della Sicilia avvenne con ritardo e le inchieste sull'Ospedale nelle diocesi di Palermo e Monreale non poterono essere effettuate prima del febbraio e aprile 1374⁶. In Italia gli immediati destinatari del mandato papale non furono solo arcivescovi, patriarchi e vescovi⁷, ma anche governatori di province della Chiesa, come il rettore *in temporalibus* della Marca d'Ancona, Pietro Gómez Barroso⁸, e Gerardo du Puy il quale, ancora nel marzo 1374, si intitolava *rector et gubernator generalis* di Roma, del Patrimonio di San Pietro in Tuscia, del Ducato di Spoleto, della Campagna, della *Maritima*, di Perugia *et nonnullarum aliarum civitatum et terrarum Romane Ecclesie in Italia*⁹.

⁴ Generalmente le lettere papali sono trascritte negli atti delle inchieste; J. Glénisson, *L'enquête pontificale de 1373 sur les possessions des Hospitaliers de Saint-Jean-de-Jérusalem*, «Bibliothèque de l'École des Chartes», 129 (1971), pp. 83-111. La lettera all'arcivescovo d'Arles e ai suffraganei è edita a pp. 106-107; quella del 10 febbraio 1373 si trova anche in A.-M. Legras, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem* cit., pp. 127-128.

⁵ *Lettres de Grégoire XI (1371-1378)*, par C. Tihon, 2, Institut Historique Belge de Rome, Bruxelles-Rome, 1962, nr. 1993 (10.2.1373); *Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI (1370-1378) intéressant les pays autres que la France*, par G. Mollat, De Boccard, Paris, 1962-1965, nr. 1453 (stessa data). La lettera diretta ai vescovi era allegata a quella per i *nuntii*.

⁶ La revoca dell'interdetto papale sulle città siciliane, conseguente agli accordi del tardo 1373, fu progressiva: a Palermo ebbe luogo solo nel dicembre 1374; J. Glénisson, *Un agent de la Chambre apostolique au XIV^e siècle: les missions de Bertrand du Mazel (1364-1378)*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 59 (1947), pp. 89-119, a pp. 104-116; S. Fodale, *San Giovanni in Sicilia: l'inchiesta di Gregorio XI sull'ordine gerosolimitano*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, 1-2, CISAM, Spoleto, 1994, 1, pp. 361-373, a p. 363. I documenti delle inchieste siciliane sono trascritti in M. Salerno, K. Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia del 1373 sugli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia*, Adda, Bari, 2008, pp. 271-283.

⁷ La lettera al vescovo esente Giovanni d'Arezzo non fu fatta trascrivere dal suo vicario negli atti dell'inchiesta diocesana; Archivio Segreto Vaticano [=ASV], Instr. Miscell., 2797. Per la loro edizione, A. Luttrell, *I Giovanniti nel Sud del Priorato di Pisa*, in corso di stampa; *Lettres de Grégoire XI* cit., nr. 1992; M. Salerno, K. Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia del 1373 sugli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 205, rispettivamente per le lettere ai vescovi esenti di Pistoia e Aversa.

⁸ Vescovo di Cuenca; G. Avarucci, *L'inchiesta papale del 1373 sull'Ordine Gerosolimitano: il processo verbale della precettoria di Fermo*, in *Istituzioni e società nelle Marche (secc. XIV-XV)*, Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona, 2000, pp. 447-477, a pp. 462-463. Fino a qualche mese prima era stato titolare della diocesi di Osma, anch'essa suffraganea di quella di Toledo; *Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI (1370-1378) intéressant les pays autres que la France* cit., nr. 1465 (11.2.1373).

⁹ M. Casini Bruni, *Lettere di Gerardo du Puy al Comune di Orvieto (1373-1375)*, Università degli Studi, Perugia, 1970, nr. 39, p. 104 (5.3.1374); E. Dupré-Theseider, *Dupuy, Gérard*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 42, Roma, 1993, coll. 72-75. Nei processi verbali dell'inchiesta centro-italica, promossa dal du Puy, la lettera di Gregorio XI non fu inserita.

I nunzi apostolici appartenevano alla schiera dei funzionari e collaboratori della burocrazia pontificia, che a una formazione giuridica spesso accompagnavano competenze economico-finanziarie. Da tempo infatti essi si erano specializzati in compiti fiscali, anche se la figura del *collector* permanente non sembra risalire a prima del pontificato di Clemente VI (1342-1352)¹⁰. Nel 1372 Gregorio XI aveva riservato ai collettori la riscossione in Europa di decime e sussidi caritativi, che dovevano servire a finanziare la prosecuzione della guerra contro Bernabò Visconti¹¹. Come esattori della Camera Apostolica, i *nuntii-collectores* operavano in circoscrizioni amministrative, ognuna delle quali spesso abbracciava più di una provincia ecclesiastica. Ancora nella seconda metà del Trecento il numero delle collettorie era dappertutto variabile, e il Paese a sud delle Alpi non costituiva un'eccezione. Nel 1373 in Italia si contavano non meno di nove distretti fiscali¹², tuttavia solo sette nominativi di *nuntii-collectores* risultano collegabili con le inchieste¹³. In seguito al mandato papale del 10 febbraio 1373, i *nuntii-collectores* divenivano responsabili anche della raccolta delle *informationes* sull'Ospedale e del loro invio ad Avignone. In alternativa, spettava ai singoli commissari far pervenire alla Curia la documentazione attraverso persone di fiducia¹⁴. Nella grande maggioranza dei casi la data di arrivo dei processi verbali è sconosciuta. Le spedizioni di materiale continuarono anche dopo l'autunno 1373, nonostante il papa non lo ritenesse più necessario e, per questo, avesse dato ordine di interrompere inchieste in corso: la grande assemblea avignonese dell'Ospedale si era svolta e nuove *informationes* apparivano

¹⁰ Ch. Samaran, G. Mollat, *La fiscalité pontificale en France au XIV^e siècle*, De Boccard, Paris, 1968², pp. 69-72; J. Favier, *Les finances pontificales a l'époque du Grand Schisme d'Occident 1378-1409*, De Boccard, Paris, 1966, pp. 92-102.

¹¹ J. Glénisson, *Les origines de la révolte de l'état pontifical en 1375*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» [=RSCI], 5 (1951), pp. 145-168, a pp. 152-160. Sugli eventi bellici, J. Caferro, *John Hawkwood. An English Mercenary in Fourteenth-Century Italy*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore, 2006, pp. 116-161.

¹² Per la geografia delle collettorie nel 1353-1361, H. Hoberg, *Die Einnahmen der Apostolischen Kammer unter Innozenz VI.*, 1, Schönningh, Paderborn, 1955. Un elenco compilato al tempo di Urbano V (1362-1370), in J. de Loye, *Les Archives de la Chambre Apostolique au XIV^e siècle*, 1^{re} Partie: *Inventaire*, Fontemoing, Paris, 1899, p. 227; cfr. nota seguente.

¹³ *Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI (1370-1378) intéressant les pays autres que la France* cit., nr. 1455, 1458 (10.2.1373); inoltre ivi, all'Ind., s. v. *Collectores*; M. Salerno, K. Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia del 1373 sugli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia* cit., all'Ind., s. v. Golferio, Giovanni di San Massimo, Bertrando du Mazel. Su quest'ultimo anche J. Glénisson, *Documenti dell'Archivio Vaticano relativi alla collettoria di Sicilia (1372-1375)*, «RSCI», 2 (1948), pp. 225-262; cfr. più avanti. Un *nuntius* per la regione nord-occidentale della penisola fu nominato il 17 maggio 1373; *Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI (1370-1378) intéressant les pays autres que la France* cit., nr. 1801.

¹⁴ A.-M. Legras, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem* cit., pp. 56-57, 59. In assenza di un fiduciario inutilmente cercato, al vescovo di Aversa non restò che trasmettere i risultati dell'inchiesta all'abate Golferio di Cava; M. Salerno, K. Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia del 1373 sugli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 205.

ormai di scarso interesse per il problema dell'organizzazione e finanziamento di una spedizione militare contro i Turchi, che in quella sede era stato discusso tra commissari pontifici e alte gerarchie giovanite¹⁵.

I presuli interpellati da Gregorio XI nel febbraio 1373 presumibilmente furono numerosi, ma sembra certo che non tutti abbiano corrisposto alle sue aspettative – senza considerare la perdita di un numero indefinito di *informationes*, che è ragionevole addebitare alle note vicissitudini e traversie sofferte dagli archivi pontifici attraverso i secoli¹⁶. Quella di Treviso, per esempio, è l'unica diocesi dell'Italia nord-orientale ad aver conservato il resoconto scritto dell'indagine sull'Ordine dell'Ospedale¹⁷, e si ignora perfino se il patriarca di Aquileia abbia ottemperato all'obbligo di trasmettere le disposizioni papali a tutti i titolari delle diocesi suffraganee¹⁸. L'arcivescovo di Pisa, i vescovi sotto la sua giurisdizione e il vescovo esente di Pistoia ricevettero identiche direttive da Gregorio XI¹⁹, ma di nessuna *informatio* in quest'ultima diocesi né in quelle della provincia ecclesiastica pisana resta traccia. Il processo verbale ligure riguarda i soli insediamenti giovaniti nella città e diocesi di Genova: quindi ben difficilmente troveranno risposta le domande circa la possibile esistenza e la sorte delle altre inchieste che l'arcivescovo Andrea, di concerto con i presuli suffraganei, avrebbe dovuto intraprendere in ogni diocesi della sua provincia²⁰. Non diversamente, per effetto della lettera del pontefice

¹⁵ A.-M. Legras, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem* cit., pp. 56, 59, 63-64.

¹⁶ Dell'*informatio* diocesana di Aversa, per esempio, resta solo la lettera di accompagnamento del vescovo; M. Salerno, K. Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia del 1373 sugli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 205. Il deterioramento della pergamena ha reso il testo dell'inchiesta nella diocesi di Agrigento quasi totalmente illeggibile; ivi, p. 269. Sulla sparizione del processo verbale nella diocesi spagnola di Urgel, A.-M. Legras, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem* cit., p. 56.

¹⁷ Il vescovo Pietro procedette personalmente all'audizione di testimoni, ma quello fatto recapitare ad Avignone non fu che un compendio delle deposizioni; A. Luttrell, *The Hospitaliers of Rhodes at Treviso, 1373*, in *Mediterraneo medievale. Scritti in onore di Francesco Giunta*, 1-2, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1989, 2, ristampato in Id., *The Hospitaliers of Rhodes and their Mediterranean World*, Ashgate, Aldershot, 1992, XIV, pp. 755-775.

¹⁸ *Lettres de Grégoire XI* cit., nr. 1992 (10.2.1373). Almeno dal 1356 le province ecclesiastiche di Milano, Aquileia e Ravenna facevano parte di una stessa *collectoria*, che (ancora?) nel 1373 includeva anche la provincia di Grado, la Dalmazia e la Grecia: l'abate Raimondo di S. Niccolò del Lido di Venezia ne era il titolare; H. Hoberg, *Die Einnahmen der Apostolischen Kammer unter Innozenz VI.* cit., p. 28; *Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI (1370-1378) intéressent les pays autres que la France* cit., nr. 1357 (1.1.1373), 1455, 1458 (10.2.1373).

¹⁹ *Lettres de Grégoire XI* cit., nr. 1992 (10.2.1373).

²⁰ L'arcivescovo affidò l'esecuzione dell'*informatio* al proprio vicario; ASV, Collect. 431A, ff. 1r-9r.; A. Luttrell, *Gli Ospedalieri a Genova dall'inchiesta papale del 1373*, in J. Costa Rostagno (a cura di), *Cavalieri di San Giovanni e territorio: la Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XIV*, Bordighera, 2007, ristampato in A. Luttrell, *Studies on The Hospitaliers after 1306*, Ashgate, Aldershot, 2007, XI, pp. 219-233. La provincia ecclesiastica di Genova includeva anche diocesi della Corsica. Nel 1373 collettore in provincia *Januensi* era il canonico genovese Raffaele de Turre; *Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI (1370-1378) intéressent les pays autres que la France* cit., nr. 1360 (1.1.1373), 1455, 1458 (10.2.1373),

all'arcivescovo Pileo da Prata, ci si attenderebbe una serie di *informatio-nes* dalla provincia ecclesiastica di Ravenna, ma a bilancio finora può essere messa solo quella relativa alla diocesi di Forlì. Niente infatti fa sospettare che il *nuntius-collector* per la Tuscia, Lucio, oltre a seguire l'iter delle inchieste nel proprio distretto fiscale ne abbia anche istruita personalmente una nella diocesi di Cesena, di cui era vescovo²¹. Nelle "Terre della Chiesa" si dispone di cinque inchieste sull'Ospedale, nessuna delle quali tuttavia appartiene alla Campagna e alla *Maritima*²². Molto meno frammentaria risulta la documentazione nell'Italia meridionale, per la quale si possiedono in tutto quindici *informatio-nes*²³. Contraddittori infine sono i dati sulle isole: sei processi verbali accertano l'attività degli inquirenti in una Sicilia finalmente riconciliata con la Chiesa romana dopo quasi un secolo di interdetti²⁴; ma, per la Sardegna e la Corsica, le nostre conoscenze si fermano alla fase preparatoria delle inchieste e alle istruzioni che anche l'arcivescovo Bernardo di Cagliari come *nuntius in Sardinia et Corsica* avrebbe dovuto mettere in pratica, secondo il tenore del mandato papale del 10 febbraio 1373²⁵.

Da quando nel 1971 furono pubblicati da Jean Glénisson i risultati del censimento²⁶, si è sempre guardato ai 74 processi verbali repertoriati come a tutto ciò che era sopravvissuto delle inchieste promosse da Gregorio XI nel 1373. Al contrario, la recente nostra identificazione dell'inchiesta forlivese in un manoscritto della Biblioteca Vaticana²⁷, oltre che

1491 (28.6.1373).

²¹ Ivi, nr. 1455, 1458 (10.2.1373), 1491 (28.6.1373). La collettorìa di *Tuscia* spettava a Lucio (da Cagli) già nel 1372; ivi, nr. 670 (21.4.1372). Quasi certamente fu lui l'innominato collettore che tenne i contatti con il vicario del vescovo di Arezzo, al quale si deve l'esecuzione dell'inchiesta nella diocesi toscana; cfr. sopra, n. 7. Notizie sulla collettorìa di *Tuscia* e *Riparia Ianuensis* nel 1351-1361 in H. Hoberg, *Die Einnahmen der Apostolischen Kammer unter Innozenz VI.* cit., p. 28; J. de Loye, *Les Archives de la Chambre Apostolique au XIV^e siècle* cit., pp. 210, 211. Per l'anno 1338, ivi, p. 150.

²² Fu Gerardo du Puy a commissionare le inchieste nelle diocesi di Viterbo, Tuscania, Orte e Narni (oltre che in quella di Fermo); ed.: A. Luttrell, *I Giovanniti nel Sud del Priorato di Pisa* cit.; *nuntius-collector* per le cinque province (Marca d'Ancona, Ducato di Spoleto, Patrimonio, Campagna e *Maritima*) il 19 maggio 1373 fu nominato il vescovo Pietro di Montefiascone; *Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI (1370-1378) intéressant les pays autres que la France* cit., nr. 1805.

²³ Due collettori si dividevano il «Regno di Sicilia al di qua del Faro»: l'abate Golferio di Cava dei Tirreni e il canonico beneventano Giovanni di San Massimo; cfr. sopra, n. 13 e 14.

²⁴ Alla fine del 1372 il collettore Bertrando *de Masello* fu inviato a ripristinare la fiscalità pontificia in Sicilia; cfr. sopra, n. 6. L'isola già nel 1354 formava una collettorìa indipendente; H. Hoberg, *Die Einnahmen der Apostolischen Kammer unter Innozenz VI.* cit., p. 70.

²⁵ *Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI (1370-1378) intéressant les pays autres que la France* cit., nr. 1455, 1458 (10.2.1373). Nel 1371 la sua *collectorìa* già comprendeva la Corsica, dove però restano da chiarire le competenze del collettore della *provincia Januensis*; ivi, nr. 60 (23.2.1371); cfr. sopra, n. 20.

²⁶ Glénisson, *L'enquête pontificale de 1373 sur les possessions des Hospitaliers de Saint-Jean-de-Jérusalem* cit., pp. 108-111. L'elenco è stato riproposto con qualche modifica da A.-M. Legras, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem* cit., pp. 65-66.

²⁷ Per la ricerca è stata preziosa la pubblicazione di un catalogo manoscritto della biblio-

umentare di un'unità le 31 *informationes* italiane sull'Ospedale già conosciute, dimostra come nuove scoperte e acquisizioni siano ancora possibili. Il codice miscellaneo Ottoboniano latino 2520, che raccoglie una serie di testi risalenti al XIII e XIV secolo, è ben noto agli studiosi, anche se il suo contenuto non è stato ancora sfruttato interamente, così come resta da fare completa luce sulla sua storia e formazione²⁸. Se l'inchiesta del 1373 nella diocesi di Forlì è rimasta finora inosservata, si deve essenzialmente all'antica frammentazione del fascicolo²⁹ e al fatto che le parti costitutive sono state considerate altrettanti documenti, diversi anche nel contenuto. Perciò ancora oggi l'inchiesta si presenta sotto forma di due distinti fascicoli cartacei, rispettivamente di tre e cinque fogli: il testo occupa i ff. 54r-v e 130r-133v³⁰. Come per la quasi totalità dei pezzi che formano l'Ottoboniano latino 2520, la sede originaria del manoscritto dell'inchiesta forlivese è rappresentata dagli archivi papali di Avignone. Negli anni 1614-1621 esso è entrato a far parte della biblioteca privata dell'allora vicelegato papale ad Avignone, Giovanni Francesco Guidi di Bagno (1578-1641)³¹, insieme ai due fascicoli delle inchieste di Capua e del Patrimonio di San Pietro in Tuscia (Viterbo, Tuscania, Orte e Narni), anche se la destinazione finale di tutti i documenti non è stata la stessa. Così i due frammenti del processo verbale dell'inchiesta forlivese sembrano essere stati acquisiti dopo il 1652 dal cardinale Pietro Ottoboni, il futuro papa Alessandro VIII (1689-1691)³². I restanti due manoscritti invece subirono diversi passaggi di mano fino a quando, nel 1666/7, non vennero in possesso di Giovanbattista Colbert la cui biblioteca, com'è noto, fu poi assorbita dall'antenna dell'odierna Bibliothèque nationale de France: la Bibliothèque Royale³³.

teca del cardinale Francesco Guidi da Bagno. Di fatto la curatrice ha puntualmente rintracciato nei due manoscritti dell'Ottob. lat. 2520 i pezzi (nr. 1 e 20) del catalogo seicentesco, ma senza metterli in correlazione o indicarli come l'inchiesta forlivese; A. Lesage. *Les manuscrits du cardinal Guidi di Bagno*, «Scriptorium», 51 (1997), pp. 104-151, a pp. 135-136.

²⁸ M. Buonocore, *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana (1968-1980)*, 1, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, 1986, p. 466. A Mons. Angelo Mercati si deve la scoperta e la pubblicazione di due importanti testi contenuti nel codice; A. Mercati, *Frammento di un registro di Nicolò IV*, «Buletto dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano», 46 (1931), pp. 109-128; Id., *Interrogatorio di Templari a Barcellona*, «Spanische Forschungen der Görresgesellschaft», 6 (1937), pp. 240-251.

²⁹ Sembra riferirsi all'acefalo frammento maggiore dell'inchiesta forlivese uno dei manoscritti (nr. 892) ancora nel 1594 reperibili nell'archivio del palazzo papale di Avignone, che è così descritto: «Incerti informatio qua e dam facta super religiosis domibus, redditibus et preventibus ordinis Sancti Ioannis Hierosolimitani. Sine principio»; ASV, Indice 147, f. 111r.

³⁰ La sola fotocoproduzione da microfilm non sembra fornire altri dati utili per la descrizione del manoscritto, l'esame diretto del quale non è stato possibile a causa dell'inaccessibilità della Biblioteca Vaticana, chiusa per lavori di consolidamento.

³¹ Sul periodo avignonese, G. Lutz, *Kardinal Giovanni Francesco Guidi di Bagno*, Niemeyer, Tübingen, 1971, pp. 5-9, 13-16.

³² J. Bignami Odier, *Premières recherches sur le fonds Ottoboni*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, 1966, pp. 33, 63.

³³ A. Lesage. *Les manuscrits du cardinal Guidi di Bagno* cit., pp. 109-110; A.-M. Legras, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem* cit., p. 45.

* * *

Gli Ospedalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme traevano la loro origine da un ospizio fondato da mercanti amalfitani anteriormente alle crociate, ma ancora funzionante nell'estate 1099, quando le armate occidentali entrarono in Gerusalemme³⁴. Nel secolo XII la militarizzazione e la prosperità economica innalzarono i Giovanniti al rango di grande potenza, così da costituire con i Templari la struttura del sistema difensivo del Regno di Gerusalemme e degli altri Stati latini d'Outremer. Completata l'occupazione di Rodi nel 1309, il maestro Folco di Villaret trasferì le residenze magistrale e conventuale sull'isola del Dodecaneso, che rimase fino al 1522 il centro dell'*Ordensstaat* e la principale base operativa dell'Ospedale³⁵. Da Rodi l'attività militare dei Giovanniti proseguì, soprattutto per contrastare l'espansionismo degli emirati marittimi turchi indipendenti, che erano sorti sulle rovine del sultanato selgiuchide distrutto dai Mongoli nel 1243. Così l'Ordine poté assicurarsi anche il controllo delle isole circostanti a Rodi³⁶. Nel 1344 forze giovannite dettero un rilevante contributo alla conquista crociata del castello a mare di Smirne, anche se solo trent'anni dopo un papa nella persona di Gregorio XI riuscì a imporre all'Ordine la totale responsabilità della difesa della fortezza³⁷.

Un Ordine religioso-militare era un Ordine della Chiesa romana, che doveva obbedienza solo al papa. Nel nostro caso e a partire dal 1309, il suo compito militare consistette soprattutto nella difesa di Rodi contro i Turchi d'Anatolia. I membri di un Ordine religioso-militare – fossero essi *militēs* o cavalieri, preti, sergenti o *sorores* – pronunciavano i tre voti religiosi di povertà, castità e obbedienza. Vi erano anche laici, donati e altri dei due sessi, che formavano il personale ausiliario delle commende: ad essi non erano richiesti tutti i voti dei *fratres* professi³⁸. Nella guerra santa condotta dagli Ordini religioso-militari, che ne impegnava

³⁴ R. Hiestand, *Die Anfänge der Johanniter*, in J. Fleckenstein, M. Hellmann (hg.), *Die geistlichen Ritterorden Europas*, Thorbecke, Sigmaringen, 1980, pp. 31-80; A. Luttrell, *The Earliest Hospitallers*, in B. Kedar, J. Riley-Smith, R. Hiestand (ed.), *Montjoie: Studies in Crusade History in Honour of Hans Eberhard Mayer*, Ashgate, Aldershot, 1997, pp. 37-54.

³⁵ N. Vatin, *Rhodes et l'ordre de Saint-Jean-de-Jérusalem*, CNRS, Paris, 2000; A. Luttrell, *The Town of Rhodes: 1306-1356*, Techne, Rhodes, 2003.

³⁶ Cfr. A. Luttrell, *Studies on the Hospitallers after 1306* cit., VII, pp. 401-404.

³⁷ Già nel marzo 1373 il papa aveva ordinato ai Giovanniti la *custodiam et defensionem* del porto di Smirne; S. Pauli, *Codice diplomatico del sacro militare ordine Gerosolimitano oggi di Malta*, 1-2, Lucca, 1733-1737, 2, p. 406, nr. 13 (1.3.1373); A. Luttrell, *The Hospitallers of Rhodes Confront the Turks, 1306-1421*, in P. F. Gallagher (ed.), *Christians, Jews and Other Worlds: Patterns of Conflict and Accommodation*, Lanham, 1988, ristampato in A. Luttrell, *The Hospitallers of Rhodes and their Mediterranean World*, Ashgate, Aldershot, 1992, II, pp. 80-116, a pp. 91-92.

³⁸ F. Tommasi, *Men and Women of the Hospitaller, Templar and Teutonic Orders: Twelfth to Fourteenth Centuries*, in A. Luttrell, H. J. Nicholson (ed.), *Hospitaller Women in the Middle Ages*, Ashgate, Aldershot, 2006, pp. 71-88.

i membri per tutta la vita, gli antagonisti dovevano essere gli infedeli, mai i Cristiani. Ai *fratres* era interdetto il voto di crociata, anche a causa del carattere temporaneo del *servitium* militare del *cruce signatus*. Per di più, nel Trecento la maggioranza delle crociate furono bandite contro altri Cristiani: scismatici, eretici e nemici del Papato³⁹.

La prosecuzione della guerra religiosa in Oriente richiedeva uomini e risorse, che al Convento dell'Ospedale giungevano dall'Occidente dove numerosi erano i beni, i privilegi e le esenzioni. Questo patrimonio era organizzato in commende o precettorie, ciascuna con la sua casa centrale e la sua cappella. Le commende si raggruppavano in distretti amministrativi, chiamati priorati. Il sistema contributivo era così strutturato: ciascun commendatore versava annualmente *responsiones* al proprio priore; poi era compito di quest'ultimo inviare il denaro al Convento centrale in Siria e, a partire dal 1309, a Rodi. Il numero degli Ospitalieri a Rodi era contenuto: forse 300 o poco più. Ai *fratres* delle commende occidentali – in maggioranza preti e sergenti – erano affidati il reclutamento di nuovi membri e l'amministrazione del patrimonio terriero per produrre un'eccedenza, con cui poter pagare le *responsiones* da destinare a Rodi.

Nel corso del Trecento la posizione dell'Ordine andò facendosi sempre più difficile. L'Ospedale dopo il 1312 aveva tratto beneficio dall'incameramento dei beni dei Templari, soppressi in quell'anno. Però gli ingenti costi della conquista di Rodi e gli effetti della profonda crisi economica del Trecento e della grande peste del 1348 si dimostrarono disastrosi per l'economia e la demografia delle comunità giannite⁴⁰.

L'inchiesta del 1373 – come già accennato – fu un'iniziativa del papa, strettamente legata alla situazione politica orientale e alle responsabilità organizzative della crociata, che dopo il 1354 appariva sempre più come un'azione difensiva dell'Europa contro i Turchi. In effetti la vittoria riportata sui Serbi dagli Ottomani nel 1371 presso il fiume Maritza, in Bulgaria, provocò una crisi di vaste proporzioni. Il papa si trovava di fronte a tre problemi diversi. Certamente egli anelava al riconoscimento greco della supremazia del vescovo di Roma, anche se – qualora ciò fosse avvenuto – sarebbe mancata al Papato la capacità militare di difendere l'Impero bizantino. Per di più, doveva pensare alla protezione dei Latini d'Oriente, ma egualmente uomini e soldi scarseggiavano. Gregorio XI infine si proponeva di riportare la Curia romana da Avignone a Roma e, poiché questo comportava una campagna militare in Italia, il papa non esitò a destinarvi enormi somme di denaro, ricorrendo anche al presti-

³⁹ N. Housley, *The Italian Crusades. The Papal-Angevin Alliance and the Crusades against Christian Lay Powers, 1254-1343*, University Press, Oxford, 1982; Id., *The Later Crusades, 1274-1580*, University Press, Oxford, 1992, pp. 234-266.

⁴⁰ A. Luttrell, *Gli Ospitalieri e l'eredità dei Templari*, in G. Minucci, F. Sardi (a cura di), *I Templari: Mito e storia*, Viti Riccucci, Sinalunga-Siena, 1989, ristampato in Id., *The Hospitallers of Rhodes and their Mediterranean World* cit., III, pp. 67-86.

to⁴¹: ciò rendeva impensabile accollare alla Camera Apostolica altre spese per una qualunque opzione militare in Oriente. Ecco quindi presentarsi l'Ordine dell'Ospedale come l'unica possibilità di avviare un'azione armata, anche se per la preparazione di una spedizione oltremarina occorrevano dati precisi sulla disponibilità di uomini e mezzi. Così Gregorio XI promosse la complessa indagine del 1373 sullo stato patrimoniale dell'Ordine dei Giovanniti.

Tra le domande, che le commissioni inquirenti dovevano porre ai testimoni⁴², ve n'era una insidiosa: nel caso di un allontanamento dei *fratres* e di un trasferimento dell'amministrazione della commenda nelle mani di un secolare, a quanto sarebbe potuto ammontare il canone di affitto? Segno che il papa non escludeva del tutto la possibilità di estromettere l'Ordine per assumere il diretto controllo dei suoi beni. Nella diocesi di Forlì due furono le precettorie interessate dall'inchiesta: S. Maria in *Sco-solis* e S. Giovanni in Vico⁴³. L'insediamento giovannita di Ponte di Ronco sorgeva nel *comitatus* di Forlì a brevissima distanza dalla città, ma apparteneva alla diocesi di Forlimpopoli. Per questa ragione non ha trovato spazio nell'inchiesta forlivese – anche se i rapporti con S. Giovanni in Vico erano stretti e, almeno dal 1383, le due case sulla via Emilia obbedivano a un unico precettore⁴⁴. La procedura seguita dai commissari pontifici a Forlì si differenzia da quella delle inchieste svolte in Francia e nel Mezzogiorno d'Italia, dove raramente i testimoni chiamati a deporre ebbero la possibilità di giurare davanti al vescovo. Nella città romagnola i soli testimoni ascoltati furono il commendatore e l'ex amministratore (*castaldio*) e, nel caso di S. Giovanni in Vico, i due presentarono testimonianza scritta. L'amanuense forse sintetizzò, invece di trascrivere fedel-

⁴¹ Cfr. S. Weiss, *Kredite europäischer Fürsten für Gregor XI*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 77 (1997), pp. 176-205.

⁴² Nella maggior parte dei casi gli inquirenti non si sono attenuti strettamente ai cinque articoli del questionario contenuto nel mandato papale del 10 febbraio 1373; A.-M. Legras, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem* cit., p. 47.

⁴³ Documento pubblicato in *Appendice*; per un'interpretazione complessiva delle inchieste, A. Luttrell, *Papauté et Hôpital: l'enquête de 1373*, in A.-M. Legras, *L'enquête pontificale de 1373 sur l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem* cit.; per la parte topografica, M. Mariani, *Templari a Forlì*, in *Atti del X Convegno di ricerche templari*, Cesati, Torino, 1994, pp. 27-36.

⁴⁴ Fra Lello di Roncastaldo ne era già precettore, quando nel marzo 1383 ottenne *ad vitam* le case di S. Giovanni in Vico e *de Ponte de Ronco*, come riconoscimento per essere riuscito con i propri mezzi (*sumptibus et expensis*) a farle restituire all'Ordine da Sinibaldo Ordelaifi, *dominus secularis* di Forlì; Valletta, National Library of Malta, Archives of the Order of Saint John, cod. 322, f. 210v (7.3.1383). *Apud pontem Ronchi* esistevano fortificazioni di importanza strategica per la città di Forlì; E. Angiolini (a cura di), *Annales Caesenates*, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 2003, p. 195. Nel 1371 la rilevazione del cardinale legato Anglic Grimoard assegnava alla *villa* del Ponte di Ronco 57 fuochi; A. Theiner, *Codex diplomaticus domini temporalis S. Sedis*, 2, Imprimerie du Vatican, Romae, 1862, p. 497, nr. 525. Sulla commenda, A. Luttrell, *The Hospitaller Priory of Venice in 1331*, in E. Coli et al. (a cura di), *Militia Sacra. Gli ordini militari tra Europa e Terrasanta*, Società Editrice San Bevignate, Perugia, 1994, pp. 101-143, a pp. 124-125, 140.

mente i risultati delle audizioni, introducendo qualche errore. È anche possibile che l'originaria testimonianza dell'ex amministratore sia stata redatta in italiano.

Sulla sola base degli esiti delle due inchieste difficilmente la Camera Apostolica avrebbe potuto ricostruire un *budget* completo, poiché le misure dei terreni erano espresse in *tornature* con l'indicazione dei prodotti, ma senza quella del loro valore; inoltre, al franco o al fiorino si preferirono una varietà di monete per indicare introiti e spese⁴⁵. S. Maria in Scosolis, una commenda ex templare posta un chilometro fuori città⁴⁶, annoverava un solo Ospedaliere. Tommaso era un frate sergente sessantenne, che abitava da circa 15 anni in quella casa e aveva tre *famuli* o servitori alle proprie dipendenze. L'inchiesta elenca una serie di possedimenti con le misure dei terreni e le tipologie di prodotti agricoli: si tratta di terreni boschivi, arativi e coltivati a grano, di prati, di vigne ecc., dei quali spesso è data la quantità della produzione. Una quota di terreni era data in affitto, mentre altrove si praticava la conduzione a mezzadria⁴⁷. Secondo l'ex gestore, si trattava di almeno 316 tornature di terra (pari a circa 75 ettari), 80 delle quali erano incolte⁴⁸. Tra le varie spese del commendatore figurano 24 ducati, da versare al priore di Venezia come *responsiones*; 10 ducati servivano per recarsi con un *famulus* e due animali da sella al capitolo priorale di Venezia; mentre 11,5 ducati erano per le spese di viaggio del priore, quando con il suo seguito decideva di partecipare alle assemblee generali di Avignone. Il rimanente, pagate le *responsiones*, ammontava a 16 ducati. In caso di affitto della precettoria a un secolare si calcolava – secondo l'ex gestore – un possibile introito non superiore ai 50 ducati. Per il commendatore invece il giusto canone d'affitto era di 16 ducati.

A S. Giovanni in Vico risiedeva un frate, Fantolino *de Visano*, sacerdote di 46 anni, anch'egli con tre famigli: uno per coltivare l'orto, uno per aiutare a dire messa, un altro per gestire gli affari. Quest'ultimo alloggiava nella commenda, dove spesso consumava anche i pasti. La chiesa annessa agli edifici conventuali era *sine cura*, cioè non parrocchiale. Seguiva nell'inchiesta l'elenco dei campi: sempre secondo il *castaldio*, i

⁴⁵ Nel 1369 e 1376 un fiorino di Firenze valeva rispettivamente 33 e 32 soldi di Bologna, mentre nel 1372 un fiorino di Firenze equivaleva a 27 soldi e 6 denari di Avignone; P. Spufford, *A Handbook of Medieval Exchange*, St Edmundsbury Press, London, 1976, pp. 75, 122.

⁴⁶ A. Luttrell, *The Hospitaller Priory of Venice in 1331* cit., p. 123; cfr. n. 47.

⁴⁷ A. Luttrell, *Les Exploitations rurales des Hospitaliers en Italie au XIV^e siècle*, in *Les Ordres Militaires, la vie rurale et le peuplement en Europe (XII^e-XVIII^e siècles)* = «Flaran», 6 (1987), ristampata in Id., *The Hospitallers of Rhodes and their Mediterranean World* cit., XII, pp. 107-120.

⁴⁸ La tornatura di Forlì equivale a mq 2383; A. Ferraro, *Piccolo dizionario di metrologia generale*, Zanichelli, Bologna, 1959, p. 109. Esiste un inventario dei beni di S. Maria in Scosolis che fu steso al tempo dei processi ai Templari, ma il suo cattivo stato di conservazione e la sua lacunosità non permettono una sistematica comparazione con i dati dell'inchiesta; R. Caravita, *Nuovi documenti sull'ordine del Tempio dall'Archivio Arcivescovile di Ravenna*, «Sacra Militia», 3 (2002), pp. 225-278, a pp. 271-273.

terreni ammontavano a 244 tornature (pari a circa 58 ettari), 16 delle quali erano lasciate incolte. I terreni in affitto portavano alle casse della commenda 35 o 40 libbre. Le *responsiones* erogate annualmente al priore assommavano a 20 ducati; fra Fantolino doveva affrontare più o meno le stesse spese per i suoi periodici viaggi a Venezia e per quelli del priore ad Avignone; ai tre *famuli* egli corrispondeva un salario di 30 libbre bolognesi all'anno. Stando sempre all'ex amministratore, il totale delle spese era calcolabile in 59 ducati e 27 soldi. Secondo quanto dichiarò il commendatore, in caso di affitto a un secolare, la rendita avrebbe potuto essere di 25 libbre bolognesi, ma per l'ex gestore di soli 8 ducati.

Normalmente in questo tipo di inchieste domina una certa approssimazione: si tratta cioè di stime, di cifre medie, ma a Forlì siamo in presenza di due testimoni che come amministratori si sono occupati in prima persona degli affari delle due commende. Quindi, le cifre sono probabilmente attendibili. È da osservare che nelle *informationes* non si fa alcun riferimento alle "scorte vive", cioè al patrimonio zootecnico, come fonte di reddito. La cosa è del tutto normale, perché tecnicamente gli animali appartenevano al commendatore e non rientravano quindi nello *status* o dotazione della casa.

Nel 1331 le *responsiones*, che teoricamente dovevano essere corrisposte dalle 67 commende del priorato di Venezia, raggiungevano la somma di 800 fiorini. La media dunque era di 12 fiorini per casa, anche se le quote di S. Maria in Scosoli e di S. Giovanni in Vico erano rispettivamente di 40 e 60 fiorini⁴⁹. Nel 1373 le due case insieme pagavano solo 44 ducati: senza dubbio un forte ribasso, sebbene sia possibile che l'Ordine si fosse disfatto di qualche proprietà dopo il 1331⁵⁰. La contabilità dell'Ordine per tutto l'Occidente mostra per l'anno fiscale 1373/4 *responsiones* per complessivi 26.160 fiorini con un contributo da parte del priorato di Venezia pari a 922 fiorini. Per l'anno successivo, 1374/5, l'importo globale, salito a 28.109 fiorini, vede calare il contributo del priorato di Venezia a 800 fiorini⁵¹. A Forlì il totale era sceso dai 100 fiorini dovuti nel 1331 ai 44 ducati pagati nel 1373, anche se complessivamente il priorato nel 1373/4 e nel 1374/5 aveva mantenuto gli 800 fiorini, per i quali era stato tassato nel 1331.

A conti fatti, per Gregorio XI i risultati dell'*informatio* forlivese dovettero essere tutt'altro che incoraggianti. Per una spedizione armata, come

⁴⁹ A. Luttrell, *The Hospitaller Priory of Venice in 1331* cit., pp. 101-115.

⁵⁰ Sono attestate vendite in Romagna, almeno dal 1324; testo, in F. Tommasi, *L'ordinamento geografico-amministrativo dell'Ospedale in Italia (secc. XII-XIV)*, in A. Luttrell, F. Tommasi (a cura di), *Religiones Militares. Contributi alla storia degli Ordini religioso-militari nel medioevo*, Selecta, Città di Castello, 2008, pp. 61-130, a pp. 109-111; F. Tommasi, *The Female Hospitallers in San Bevignate at Perugia: 1325-c. 1507*, in A. Luttrell, H. J. Nicholson (ed), *Hospitaller Women in the Middle Ages* cit., p. 239.

⁵¹ Per le statistiche, A. Luttrell, *Introduzione generale*, in M. Salerno, K. Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia del 1373 sugli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia* cit., pp. 5-30, a pp. 13-15.

quella da lui progettata, l'apporto di un sergente sessantenne e di un sacerdote era insignificante. Altrettanto si poteva dire delle *responsiones* delle commende forlivesi, se paragonate alla mole di investimenti necessari per la difesa di Rodi. Nel gennaio 1377 il papa riuscì nel suo intento di riportare in Italia la sede apostolica, anche se non poteva prevedere che alla sua morte sarebbe seguito lo scisma della Chiesa. Nel 1378 il maestro di Rodi Juan Fernández de Heredia guidò un piccolo contingente di Giovanniti in Grecia, dove ignominiosamente fu fatto prigioniero da un principe cristiano dell'Epiro dopo un'imboscata⁵². La politica orientale di Gregorio XI si concludeva con un completo fallimento.

APPENDICE

Inchiesta nella diocesi di Forlì

Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 2520, ff. 54r-v, 130r-133v.

Anno Domini M^oCCC^oLXXIII, indictione XI, die XXII mensis augusti. Reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus A(rtaudus)¹, Forlivenis episcopus, recepit cum reverentia debita quasdam patentes litteras a curia reverendissimi in Christo patris domini archiepiscopi Ravennatis emanatas, tenorem litterarum apostolicarum continentes^(a). Quorum quidem litterarum tenor talis est: «Reverendo in Christo patri et domino A(rtaudo), episcopo Forliviensi, suffraganeo infrascripti domini^(b) archiepiscopi eiusque vicario in spiritualibus, Iacobus de Alpinis, archidiaconus^(c) Ravennas reverendissimi in Christo patris et domini, domini P(ilei)², divina et apostolica gratia archiepiscopi Ravennatis, cum reverentia debita et devota salute. Litteras sanctissimi^(d) in Christo patris et domini nostri, domini Gregorii, divina providente clementia pape undecimi, eius vera bulla plumbea^(e) pendente cum filo canapis more Romane curie munitas, non viciatas, non corruptas nec in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vicio et suspitione carentes, nos nuper recepisse noveritis in hac forma: «Gregorius episcopus, servus servorum Dei, venerabilibus fratribus . . . archiepiscopo Ravennati eiusque suffraganeis salutem et apostolicam benedictionem. Ex certis rationabilibus causis concernentibus obsequium Dei, cuius vices licet indigni tenemus in terris, ac reformationem totius status religionis Hospitalis Sancti Iohannis Ierosolomitani proch dolor in spiritualibus et^(f) temporalibus non modicum deformate, et defensionem ac propagationem catholice fidei nostre sollicitudini^(a) specialiter incumbentes, de personis et facultatibus dicte religionis volumus plenarie informari. Ideoque fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus, quatinus infra unum mensem, postquam tibi frater archiepiscopo presentes, vobis vero fratres suffraganei seu vestris vicariis sive officialibus earum tenor sub sigillo ipsius archiepiscopi seu eius vicarii in spiritualibus, per quorum alterum

⁵² A. Luttrell, *Gregory XI and the Turks*, «Orientalia Christiana Periodica», 16 (1980), ristampato in Id., *Latin Greece, the Hospitallers and the Crusade 1291-1440*, Ashgate, London, 1982, XV, pp. 319-417, a pp. 413, 416.

¹ Artaud de Mélan (1371-1379); C. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, Regensberger, Monasterii, 1913, p. 253; J. Favier, *Les finances pontificales a l'époque du Grand Schisme d'Occident 1378-1409*, De Boccard, Paris, 1966, pp. 226, 312, 319, 669-670.

² Pileo da Prata (1370-1387). Creato cardinale da Urbano VI nel 1378, durante lo scisma ricoprì incarichi nello Stato pontificio; A. Gardi, *Il mutamento di un ruolo. I legati nell'amministrazione interna dello Stato pontificio dal XIV al XVII secolo*, in A. Jamme, O. Poncet (a cura di), *Offices et papauté (XIV^e-XVII^e siècle). Charges, hommes, destins*, École Française, Rome, 2005, pp. 371-437, a pp. 397, 398, 400, 402 ecc.

quam citius hoc fieri comode^(g) poterit, tenorem ipsum vobis fideliter mitti iubemus, presentate fuerint, computandum et cicius^(a), si comode poteritis, per vos vel alium seu alios viros idoneos^(h) et fideles de nominibus preceptoriarum seu domorum prefati Hospitalis existentium in vestris civitatibus et diocesibus, ac de nominibus, cognominibus et etatibus preceptorum seu rectorum earundem preceptoriarum et domorum, quocumque nomine nuncupentur, nec non sacerdotum et aliorum constitutorum in sacris ordinibus ac militum fratrum ipsius Hospitalis; et de fructibus, f. 54v^v redditibus et proventus annuis ipsarum preceptoriarum seu domorum communiter provenientibus seu qui provenire consueverunt ex eis; et eciam de honeribus earum necessario supportandis⁽ⁱ⁾; et pro quantis summis seu quantitatibus peccunie^(a), ad franchos seu florenos auri reducende, huiusmodi fructus, redditus et proventus prioribus et preceptoribus, rectoribus et fratribus ipsis omnibus, preter eosdem sacerdotes et in sacris ordinibus constitutos, existentibus in remotis, possent communiter annis^(l) singulis locari, arendari^(a) seu ad firmam dari, huiusmodi honeribus supportatis, tam per personas et oblatos ipsius Hospitalis seu religionis et eorum familiares, procuratores et negociorum gestores quam etiam per alios, qui de hiis scire poterunt veritatem^(k), studeatis vos plenarie informare, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo; non obstante si personis eiusdem Hospitalis seu religionis aut quibusvis aliis communiter vel divisim ab apostolica sede indultum existat quod interdicti, suspendi vel excommunicari non possit per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Informationem autem huiusmodi, fideliter per manum publici tabellionis in publicam formam redactam et sub vestris sigillis clausam et nemini revelatam, nobis per fidelem nuncium «mictere vel dilecto filio . . . dicte sedis nuntio»^(l) et collectori proventuum apostolice camere debitorum, in dictis vestris civitatibus et diocesibus deputato, quam cito comode poteritis, curetis^(m) fideliter assignare seu facere assignari. Ceterum, ut huiusmodi pium negocium cum omni puritate procedat, vos et alios, quos ad hoc duxeritis deputandos, sub interminatione divini iudicii obtestamur ac vobis et eis sub excommunicationis pena districte precipiendo mandamus, quatinus absque omni fraude in dicto negotio fideliter⁽ⁿ⁾ procedatis. Alioquin tam vos quam alios per vos vel aliquem vestrum, ad id deputandos, secus facientes excommunicationis sententiam incurrere volumus ipso facto, a qua nullus a quoquam, preterquam a nobis et successoribus nostris Romanis pontificibus^(a), nisi in mortis articulo possit absolucionis beneficium obtinere. Dat. Avinioni^(g), III^o idus februarii, pontificatus^(a) nostri anno tertio^o. Quibus visis et inspectis, idem dominus episcopus volens mandatum apostolicum in litteris a curia prefati domini archiepiscopi Ravennatis emanatis contentum reverenter exequi, ut tenemur, personaliter et per commissarios^(a) cum ea diligentia, qua potuit, recepit informationem per modum inferius expressum. In primis quidem recepit informationem super valore domus sive preceptorie Sancte Marie f. 130r^r de Scossoli³, prope civitatem Forlivii situate, et primo per castaldionem seu negotiorum gestorem antiquum dicte domus, qui sine aliqua dillatione^(a) iuratus dixit et asseruit dictam domum habere dumtaxat infrascriptas possessiones, redditus et honera, videlicet in hunc modum.

In primis dicit ^{***}(o) quod habet in villa Castiglonis⁴ XXII tornaturas terre silvate.

Item habet in fundo Porcigle lat(eri) Castiglonis tres^(p) tornaturas terre vineate, de qua recipit^(q) tres castellatas uvarum.

Item habet LVI tornaturas terre prative, de quinquaginta recipit annuatim

³ Antica proprietà dei Templari, era conosciuta anche come S. Maria di Scosano. Fu annessa all'Ordine dell'Ospedale nel 1312; A. Luttrell, *The Hospitaller Priory of Venice in 1331*, in E. Coli et al. (a cura di), *Militia Sacra. Gli ordini militari tra Europa e Terrasanta*, Società Editrice San Bevigante, Perugia, 1994, pp. 101-143, a pp. 123, 140. Frammenti di un inventario dei beni (1309/10), in R. Caravita, *Nuovi documenti sull'ordine del Tempio dall'Archivio Arcivescovile di Ravenna*, «Sacra Militia», 3 (2002), pp. 225-278, a pp. 271-273.

⁴ Castiglione, km. 11 ca. ad ovest di Forlì.

communiter L ducatos auri; reliquas vero sex ipse preceptor retinet pro ronceno suo.

Item habet in Cassirano VI tornaturas terre aratorie, de quibus habuit in presenti anno XLI staria fabe.

Item habet in fundo Sancti Bartoli⁵ VI tornaturas terre aratorie, de quibus habuit anno isto IIII staria fabe.

Item habet in dicto fundo VIII tornaturas terre aratorie, de quibus habuit anno isto XI staria frumenti.

Item habet in fundo predicto VIII tornaturas terre aratorie, de quibus habuit anno isto VIII^(f) staria frumenti.

¶ 130v. Item habet in fundo predicto V tornaturas terre aratorie, de quibus habuit anno isto III staria grani.

Item habet in dicto fundo XVI tornaturas terre aratorie, que modo cultivantur pro anno futuro, sub isto pacto quod preceptor tenetur dare laboratori predictae terre totam sementem et debet recipere medietatem fructus.

Item habet in dicto fundo XII tornaturas terre aratorie, de quibus debet recipere anno futuro VIII staria grani de affictu.

Item habet in dicto fundo LII tornaturas terre salde.

Item habet in fundo Scossoli iuxta ecclesiam sive domum Templi XXII tornaturas terre aratorie, de quibus habuit anno isto^(s) XL staria grani de affictu.

Item habet in dicto fundo aliquas peciolas terre aratorie, de quibus habuit anno isto in summa^(t) XXVI staria grani.

Item habet in dicto fundo VIII tornaturas terre aratorie, de quibus habuit anno isto XXII staria spelte; que quidem spelta necessaria est sibi pro ronceno suo.

Item habet in dicto fundo III tornaturas terre aratorie, de quibus habuit anno isto VI staria fabe.

Item habet in dicto fundo Scossoli XXVIII tornaturas terre aratorie, de quibus habuit anno isto pro affictu XII ducatos auri.

Item habet in dicto fundo XXXVI tornaturas terre aratorie, que modo arantur pro anno futuro, pro quibus seminandis debet dare laboratoribus dicte terre medietatem sementis et debet recipere medietatem fructuum.

Item aprestat^(a) dictis laboratoribus unum par bovum causa laborandi predictas terras.

Item habet in dicto fundo XXVIII vel circha^(s) tornaturas terre salde, de quibus nichil recipit.

Item dicit quod frater Thomas, preceptor domus Templi sive Sancte Marie in Scossoli, est secundum conscientiam suam^(u) annorum LX vel circha.

Item preceptor predictus tenet continuo tres famulos: unum pro quoquina, secundum pro servicio sue persone, reliquum pro suis laboreris exercendis. ¶ 131r. Quoquinario datur et servitori cuilibet ipsorum XX solidos pro quolibet mense, quod ascendit in summa^(t) XXIII^{or(v)} l(i)br(arum)⁶.

Item dicta mansio recipit de possessionibus, quas habet in Castronovo, annuatim^(w) pro affictu IIII^{or} ducatos auri.

Item habet in territorio Valdenosis⁷ et diocesis Saxanatis aliquas possessiones in loco dicto la Predella⁸, de quibus recipit annuatim pro affictu L solidos.

Item dicit quod dictus frater Thomas «expendit», quos dat domino priori de Venecis pro ordine scilicet pro responsione annua^(x), XXIII ducatos auri.

Item expendit, quando vadit ad capitulum, pro se et uno famulo^(y) et duobus roncenis X ducatos auri.

Item expendit, quos dat omni anno domino episcopo Forliviensi pro censu et duabus libris cere, X^(z) libras et X solidos.

Item expendit anno isto, prout audivit^(aa), pro collectis domini prioris et alio-

⁵ La chiesa di S. Bartolo nella diocesi di Forlì apparteneva ai Templari; passò ai Giovanniti nel 1312; A. Luttrell, *The Hospitaller Priory of Venice in 1331* cit., p. 123; R. Caravita, *Nuovi documenti sull'ordine del Tempio dall'Archivio Arcivescovile di Ravenna* cit., p. 273.

⁶ Poiché la spesa annuale per i tre *famuli* ammonta a 36 libbre, è evidente che nel numero 24 non è stato calcolato il compenso di uno di essi.

⁷ Valdinoce, km 8 a sud di Meldola.

⁸ Petrella, km 10 a nord-ovest di Sarsina. Il *castrum Petrelle Abbatiss* nel 1371 dipendeva dalla vicina abbazia di S. Ambrogio di Ranchio; A. Theiner, *Codex diplomaticus domini temporalis S. Sedis*, 2, Imprimerie du Vatican, Romae, 1862, p. 505, nr. 525.

rum fratrum de provincia, qui iverunt^(bb) ad capitulum generale, XI ducatos cum di(midi)o.

Item dicit quod, omnibus diligenter examinatis^(cc), si frater Thomas vellet dare sibi^(dd) ad affectum omnes possessiones seu redditus domus Templi^(cc), non daret sibi annuatim ultra quinquaginta ducatos auri nec consuleret^(ee) alicui quod plus^(ff) daret.

Sequitur alia^(gg) informatio recepta super eadem preceptoriam sive domo et fratre Thoma, preceptore eiusdem domus.

¶. 131v. In Christi nomine amen. Anno a nativitate eius millesimo CCC^oLXXXIII, indictione XI, die secunda mensis septembris. Frater Thomas, filius condam^(hh) domini Bitini de Laude, fererius sergens⁽ⁱⁱ⁾ de ordine Sancti Iohannis Yerosolimitani et preceptor Sancte Marie in Scossoli, que alias dicitur domus Templi, diocesis Forliviensis, constitutus coram r(everendissimo) in Christo patre et domino, domino Artaudo episcopo Forliviensi, auctoritate quarundam litterarum apostolicarum, iuratus recepit ab ipso domino episcopo Forliviensy^(jj) mandatum de dicenda veritate super contentis in dictis litteris apostolicis.

Cui frater Thomas predictus primo respondit super prima petitione de tempore, dicens se esse secundum conscientiam suam annorum LX vel circha.

Item dixit se possedissee dictam domum seu preceptoriam XV annis vel circha^(kk).

Item dixit se recepisse^(ll) de anno presenti centum staria frumenti, et non habuit tantum postquam fuit preceptor.

Item recepit XXII staria spelte.

Item recepit VI staria fabe.

Item recipit communiter annuatim de tribus tornaturis vinee tres castellatas uvarum, numquam plus, sed aliquando minus.

Item habet L tornaturas terre prative, de quibus recipit communiter annuatim LVI ducatos auri.

Item habet communiter de affectibus aliquarum tornaturiarum terre annuatim XII ducatos auri.

Item recepit pro affectu possessionum Castrinovi III^{or} ducatos auri.

Item recipit pro ecclesia de Predella, Saxenatis diocesis, L solidos bononinorum.

Expense incumbentes dicte mansioni seu domui^(mm) Templi.

In primis quidem ipsum oportet habere continuo ad minus tres famulos, scilicet unum pro quoquina et pistoria.

Item unum castaldum pro possessionibus et vinea exercendis.

Item unum pro servitio persone sue.

Item unum roncenum.

Item dicta domus debet suo ordini pro communi responsione XXIII^{or} ducatos auri.

Item expendit annuatim eundo ad capitulum provinciale⁽ⁿⁿ⁾ et redeundo pro se, uno familiari et duobus roncenis X ducatos auri.

¶. 132r. Item dicta domus solvit pro una legatione in summa XVI libras XIII solidos.

Item tenetur <dare> domino episcopo Forliviensi annuatim pro censu dicte domus X l(i)br(as) X solidos).

Item de dictis frumento, spelta et faba oportet dari laboratoribus dicte domus XVII staria grani causa seminandi possessiones dicte domus.

Item III^{or} staria spelte dicta de causa.

Item duo staria fabe dicta de causa.

Item oportet dari laboratoribus supradictis unum par bovum causa laborandi supradictas possessiones, qui boves constiterunt XLV libris bononinorum.

Item expendit annuatim pro putatura et ligonatura et aliis expensis predicte vinee incumbentibus VI libras bononinorum.

Item expendidit^(oo) anno isto pro rata sibi contingente pro expensis factis per dominum priorem de Veneciis et alios fratres, qui iverunt ad capitulum generale Avinioni, XI ducatos auri cum di(midi)o.

Visa et calculata ratione introituum et expensarum mansionis Sancte Marie in Scossoli seu domus Templi, Forliviensis diocesis, per fratrem Thomam, preceptorem dicte domus, habito consilio^(aa) aliquorum scientium, bona et introitus dicte domus superant, ut asserit, omnibus honeribus deductis, XVI ducatos auri.

Predicta omnia suprascripta predictus frater Thomas iuratus coram reverendo in Christo patre^(pp) et domino, domino Artaudo, episcopo Forliviensi, in presentia mei notarii dixit omnia esse^(qq) vera, singula ratificando^(a) etiam in presentia venerabilium virorum domini Thebaldi de Montegranario, tunc^(rr) vicarii supradicti domini episcopi, et domini Petri de Valencenis, licentiati in decretis. Item reperitur quod prefatus frater Thomas possidet in diocesi Forlivii unam ecclesiam Sancti Bartoli, que est penitus dirupta et destructa etc.

Sequitur alia informatio facta super domo sive preceptorie ecclesie Sancti Iohannis in Vico⁹, prope civitatem Forlivii situata^(ss), et primo frater Fantolinus de Visano de Podere Ubaldinorum¹⁰, diocesis Florentine, porexit^(a) in scriptis informationem dicte preceptorie in forma infrascripta. Et iuratus in manibus domini episcopi Forliviensis^(tt) dixit contenta in dicta informatione vera esse. Que quidem informatio talis est.

d. 132v M^oCCC^oLV, die VIII mensis octubris frater Fantolinus de Visano de Podere Ubaldinorum, diocesis Florentine, fuit factus frater ordinis Hospitalis Sancti Iohannis Yerosolimitani in Veneciis in ecclesia Sancti Iohannis de Templo per manum domini fratris Neapolionis¹¹, prioris prioratus Veneciarum, dicti ordinis, et potest esse etatis XLVI annorum^(uu) modo ad presens.

M^oCCC^oLXII frater Fantolinus predictus fuit factus preceptor Sancti Iohannis in Vico, diocesis Forliviensis, per fratrem Blasium de Cortona, vicepriorem prioratus Veneciarum et locumtenentem domini fratris Neapolionis predicti, et per alios fratres dicti prioratus Veneciarum.

Frater Fantolinus habitat in dicta mansione et habet unum familiarem, qui vocatur Simon Foresii de Montibus, diocesis Florentine, qui cultivat ortum et necessaria domus.

Item habet unum iuvenem, qui vocatur Iacobus Stephani de Scarparia, qui iuvat ipsum fratrem Fantolinum in dicendo missam.

Item habet unum alium, qui vocatur Naninus Iacobi, qui moratur prope mansionem et est castaldus dicte domus et moratur in domo sua cum familia sua. Qui venit quasi continuo ad comedendum ad dictam mansionem.

Item predicta mansio habet VIII tornaturas vinee.

Item habet XXIII tornaturas prati.

Item habet CCXXV tornaturas terre aratorie.

Item habet VIII tornaturas canneti^(vv) supra flumen Aqueductus¹².

Item dicta mansio recoligit^(g) annuatim centum vigintiquinque staria grani.

Item recoligit XXV vel XXX staria inter speltam et ordeum.

Item in isto anno M^oCCC^oLXXIII predicta mansio recoligit^(a) centum quinquaginta staria grani et VIII ordei et III spelte, unum starium fabe.

Item habet dicta mansio tempore quadragesimali de oblationibus XII libras.

Item habet dicta mansio de affectibus terre et prati XL libras.

Item dicta domus sive mansio solvit singulis annis^(ww) pro responsione conventui Rode XX ducatos et pro pictantia¹³ XXX solidos.

⁹ La prima notizia sulla presenza dei Giovanniti a S. Giovanni in Vico risale al 1163; S. Tagliaferri, B. Gurioli (a cura di), *Il "Libro Biscia" di S. Mercuriale di Forlì*, 1-4, Cassa dei Risparmi, Forlì, 1982-1994, 1, pp. 201-204, nr. 114-115 (23.4.1163); A. Luttrell, *The Hospitaller Priory of Venice in 1331* cit., pp. 123-124, 140.

¹⁰ Visano, km. 12 ad est di Firenzuola. Il *castrum Visani*, un tempo patrimonio dei nobili Ubaldini, nel 1371 era tenuto da Firenze; A. Theiner, *Codex diplomaticus domini temporalis S. Sedis* cit., p. 515, nr. 525; cfr. L. Magna, *Gli Ubaldini del Mugello: una signoria feudale nel contado fiorentino, in I ceti dirigenti dell'età comunale nei secoli XII e XIII*, Pacini, Pisa, 1982, pp. 13-65, a pp. 25, 32.

¹¹ Napoleone Tiberti da Monteleone (Spoleto), priore di Venezia dal 1330 al 1364; F. Tommasi, *The Female Hospitallers in San Bevinante at Perugia: 1325-c.1507*, in A. Luttrell, H. J. Nicholson (a cura di), *Hospitaller Women in the Middle Ages*, Ashgate, Aldershot, 2006, pp. 233-258, a pp. 236-237.

¹² Ronco.

¹³ La *pictancia* era una tassa, che ogni commenda versava alla propria Lingua di Rodi at-

Item expendit pro expensis eundo Venecias et redeundo propter capitulum fiendum VI ducatos.

Item expendit pro expensis prioris et pro duobus fratribus, qui fuerint cum priore ad capitulum generale, X ducatos.

Item solvit dicta mansio pro procuracione legati XII libras, XVIII solidos.

¶ 133r. Item solvit dicta mansio abbati Sancti Mercurialis de Forlivo¹⁴ pro censu^(xxx) II libras cere et V solidos.

Item solvit dicta mansio singulis annis capitulo Sancte Crucis de Forlivo mediam libram incensi.

Item expendit dicta mansio pro faciendo propaginari, potari^(yy) et liconçari vineam de Maglano, que sunt VI tornature, XII libras.

M^oCCC^oLXXIII. Facta ratione de introitibus et expensis mansionis Sancti Iohannis in Vico, compensatis omnibus, possunt introitus superare expensam in XXV libris bononinorum.

Predicta omnia suprascripta predictus frater Fantolinus iuratus coram reverendo patre domino Artaudo, episcopo Forliviensi, in presentia mei notarii dixit esse vera, singula ratificando^(a) eciam in presentia venerabilium virorum domini Thebaldi de Montegrano, tunc vicarii supradicti episcopi, et domini Petri de Valencenis, licenciati in decretis.

Sequitur alia informatio facta super domo sive preceptorie ecclesie Sancti Iohannis in Vico, prope civitatem Forliviensem situata, s(umma)rie per Naninum, castaldum seu negociorum gestorem antiquum dicte domus, assignata ei dillatione^(a), porrexit in scriptis informationem dicte preceptorie in forma infrascripta et iuratus dixit contenta in dicta informatione vera esse.

Naninus Iacobi de contrata Vinee Abbatis, negociorum gestor predicti fratris Fantolini, super facto preceptorie dicti fratris Fantolini medio iuramento testificando dixit.

Primo quod prope muros civitatis Forlivii est una domus sive preceptorie ordinis Yerosolimitani, que vocatur domus Sancti Iohannis in Vico.

Secundo dixit quod talis preceptorie tenetur per dictum fratrem Fantolinum, sacerdotem, etatem cuius dixit se ignorare.

Tercio dixit quod dictus frater nullum sacerdotem, nullum millitem^(a) vel socium habet, sed tantum tres familiares; et est ecclesia sine cura.

Quarto dixit quod predicta ecclesia habet ducentas treginta sex tornaturas terre vel circha, de quibus laborantur ducente viginti continue; alie sedecim non fuerunt diu^(zz) laborate, sed nunc incipiunt fieri prative. De quibus hoc anno recepit centum quadraginta quinque staria grani et quinque staria ordei et^(aaa) nichil aliud plus. Et habet octo tornaturas vinee, de quibus percipit tantum vinum, quod sufficit pro se et familia sua, videlicet tantum, quod ascendit in summa L corbium.

¶ 133v. Quinto^(bbb) dixit quod honera et gravamina, ad que necessario tenetur dictus preceptor ratione dicte domus, ignorat.

Sexto dixit quod habet de predictis terris de affictu treginta sex libras bononinorum.

Septimo dixit quod habet de oblacionibus tempore quadragesime X libras.

Octavo dixit quod, factis expensis culture et fratris^(ccc) cum tribus famulis et deductis honeribus necessariis, non daret sibi ratione affictus X^(ddd) ducatos, sed VIII ducatos vel circha dumtaxat.

Item portavit predictus Nanninus infrascriptas expensas contingentes dictam domum sive preceptoriam^(eee) in isto^(fff) anno M^oCCC^oLXXIII^o (ggg).

In primis pro collecta domini legati XII libras.

Item pro censu abbatis Sancti Mercurialis XV solidos.

traverso il priore del priorato; cfr. A. Luttrell, *The Hospitaller State on Rhodes and its Western Provinces, 1306-1462*, Ashgate, Aldershot, 1999, XIX, p. 214.

¹⁴ Nel 1160 il monastero aveva concesso all'Ordine dell'Ospedale terreni in enfiteusi sessantennale (*ad renovandum*) a Signano, Castagneto, Collina e Boai; S. Tagliaferri, B. Gurioli (a cura di), *Il "Libro Biscia" di S. Mercuriale di Forlì* cit., pp. 172-174, nr. 93 (9.7.1160).

Item pro censu^(hhh) canonicorum Sancte Crucis VI solidos.
 Item pro capitulo, quod fit Veneciis⁽ⁱⁱⁱ⁾ XXV ducatos¹⁵ .
 Item pro salario omnium familiarium XXX libras.
 Item pro expensis prioris, quando ivit Avinionem, VIII ducatos.
 S(umma) in totum ducat(i) LVIII, s(olidi) XXVII.

Et ego dompnus Bartolus ser Simonis de Forlivio, canonicus Forliviensis, imperiali auctoritate notarius publicus ac iudex ordinarius, hiis omnibus presens fui et, rogatus pro parte dicti domini episcopi scribere, scripsi et publicavi signumque meum apposui consuetum. (S)

^(a) Così il ms. ^(b) Segue episcopi depennato. ^(c) Ms. archidiaconus ^(d) Ms. scissimi ^(e) Ms. pluo(m)bea con o depen., come pare. ^(f) Segue lettera depen. ^(g) Così il ms., come sempre. ^(h) Ms. idoneo ⁽ⁱ⁾ Ms. supportatis ^(j) Ms. annis con segno abbreviativo superfluo. ^(k) Ms. veritate ^(l) Integrazione da: Archivio Segreto Vaticano, Collectoriae, 431^A, c. 1v. ^(m) Ms. curretis ⁽ⁿ⁾ Ms. fidedeliter ^(o) Segue spazio bianco, pari a circa 13 righe. ^(p) Ms. tres con segno abbr. superfluo. ^(q) Ms. recipitur ^(r) Ms. VIII con l'ultima asta depen. ^(s) Ms. isto con segno abbr. superfluo. ^(t) Ms. suma ^(u) Ms. meam ^(v) Ms. XXIII^{or} con la prima asta corretta su V. ^(w) Ms. anuatim ^(x) Ms. anua ^(y) Ms. famullo ^(z) Segue ducatos depen., come pare. ^(aa) Ms. audivi ^(bb) Ms. ivert ^(cc) Segue quod superfluo. ^(dd) Ms. michi depen., sibi aggiunto in soprallinea. ^(ee) Ms. consuleret con segno abbr. depen. ^(ff) Segue plus depen. ^(gg) Ms. alia agg. in soprallinea. ^(hh) Ms. condam filius ⁽ⁱⁱ⁾ Ms. sergenti ^(jj) Così il ms.; segue litteris continetur depen. ^(kk) Item – circha richiamato in fondo al paragrafo. ^(ll) Ms. recepisse con c corr. su p ^(mm) Segue dop depen. ⁽ⁿⁿ⁾ Ms. provinciale agg. in soprallinea. ^(oo) Segue anno depen. ^(pp) Ms. pre ^(qq) Segue ess depen. ^(rr) Ms. tuc ^(ss) Ms. situatam con m depen. ^(tt) Ms. in manibus – Forliviensis richiamato nel marg. destro. ^(uu) Ms. anorum ^(vv) Ms. caneti ^(ww) Ms. anis ^(xx) Ms. censu con segno abbr. su c superfluo. ^(yy) Ms. perpaginari, putari ^(zz) Segue est superfluo. ^(aaa) Segue et ripetuto. ^(bbb) Ms. Quito ^(ccc) Ms. fratri ^(ddd) Segue l(i)br(as) depen. ^(eee) Ms. preceptorialia ^(fff) Ms. isto con segno abbr. superfluo. ^(ggg) Ms. ano MⁱCCC^oLXXIII^o ^(hhh) Ms. cesu ⁽ⁱⁱⁱ⁾ Segue V depen.

¹⁵ La cifra di 25 ducati sembra contenere un errore, perché gli altri testimoni parlano di 11,5, 11 e 10 ducati.